

23/10/2006

L'euro potrebbe perdere quota

In settimana il dollaro dovrebbe tenere

A cura di **Mario Galli** (www.forexgm.com)

Euro, nessun cambiamento di direzione in vista, nella settimana valutaria iniziata, né per il sentiment, da tempo decisamente favorevole al dollaro, né per gli elementi fondamentali (strutturali) del mercato.

Il rimbalzo degli ultimi giorni ha probabilmente trovato origine solo in una reazione a quattro settimane di range molto stretto, che ha probabilmente causato alcune prese di beneficio da parte dei \$ longs, aprendo la strada al rimbalzo osservato venerdì 20 ottobre.

In ogni caso poi, sembra difficile che gli operatori assumano il rischio d'andare incontro al FOMC di mercoledì con forti posizioni al rialzo di euro.

Come più volte rimarcato, a nostro avviso, la valuta americana ha già incorporato tutta la possibile negatività, anche in prospettiva futura, mentre il contrario vale per quella europea, nel cui prezzo sono già compresi tutti i possibili elementi positivi e proprio per questo motivo, ogni occasione offerta dal mercato sarà valida per liberarsi di posizioni in euro.

Tre decisivi appuntamenti settimanali saranno altrettante difficili prove per la valuta statunitense, che mantiene, a nostro avviso possibilità di ulteriori apprezzamenti.

Dati ed eventi in causa sono: FOMC - decisione sui tassi, new home sales, GDP terzo trimestre.

Nessun particolare cambiamento verrà dal FOMC di mercoledì, in cui è previsto il mantenimento dei tassi all'attuale livello di 5,25%.

In ripetute occasioni gli esponenti della Fed hanno messo in rilievo come i tassi siano ad un livello appropriato, per il momento, mentre sui mercati continua a dominare il tema del rallentamento delle economie americane.

Contrariamente a molte opinioni, tuttavia, non si è affatto affievolito il rischio inflazione, cosa che gli esponenti della Banca Centrale continuano a ribadire.

Il rischio è ora dunque che i mercati si posizionino in attesa di possibili tagli dei tassi negli USA nei primi mesi del nuovo anno, mentre l'effettivo risultato dell'evolversi della situazione economico-finanziaria, potrebbe portare invece, al contrario, ad un aumento, oppure ad un prolungato periodo di tassi fermi.

Il rallentamento economico e quello dei prezzi delle materie prime, infatti, dovrebbero consentire una diminuzione dei rischi nel dato sull'inflazione "core", ma i tempi di questo evento sono, alle condizioni attuali, probabilmente maggiori di quanto gli operatori si attendano.

Con la spesa per consumi che è tuttora più sostenuta del previsto, è verosimile che la Fed si mantenga molto attenta alle pressioni dell'inflazione.

Cosa attendersi dalla settimana, allora?

Probabilmente un lunedì ed un martedì di trading range con il FOMC che costituirà poi un'occasione per la ripresa del movimento al rialzo del \$.

Ci attendiamo un euro tra 1,2687 ed 1,2547 fino a mercoledì, poi la probabile discesa verso 1,2520-1,2500, dopo l'appuntamento con la Fed e fino al successivo dato di giovedì, sul mercato immobiliare (New Home Sales).

L'attesa prevalente è per una stabilizzazione del mercato immobiliare e di un dato vicino a quello di agosto (1.050k).

Una stabilizzazione sarebbe possibile, anche secondo le ultime rilevazioni dell'indice **NAHB**, in ottobre salito a 31 dalla precedente lettura di 30, nel settembre scorso.

Il rimbalzo dell'indice NAHB (dal minimo degli ultimi 15 anni) è il primo da ottobre 2005.

Le prospettive per una stabilità dei tassi d'interesse (o addirittura per una discesa) dovrebbero continuare a sostenere il sentiment del mercato immobiliare.

L'importanza del mercato immobiliare nell'economia americana dovrebbe trarne qualche beneficio, cominciando ad avvertire sentire le prospettive di un "soft landing", piuttosto che quelle della pesante recessione che il mercato stava scontando.

Per questi motivi ipotizziamo un consolidamento del \$ nella giornata di giovedì, intorno al livello di 1,2547 ed un movimento verso quello di 1,2509, successivo supporto, fino al dato sul GDP di venerdì.

Il dato del prossimo venerdì sul GDP nel terzo trimestre è atteso in rallentamento con una lettura di 2,2% dal precedente 2,6%.

Il principale motivo della debolezza è di nuovo costituito dal rallentamento immobiliare, ma con la Federal Reserve che ha ripetutamente segnalato la possibilità di una economia più debole, la negatività dovrebbe essere già incorporata nei prezzi.

Altri dati ed eventi minori, secondo nostra considerazione, potranno agire in settimana.

Per la giornata di venerdì ci attendiamo infine un euro nel range 1,2547 – 1,2483.